

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 33 (1986)
Heft: 4

Artikel: Intervista
Autor: Aeberhard, Robert / Müller, Heinz W.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-367443>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

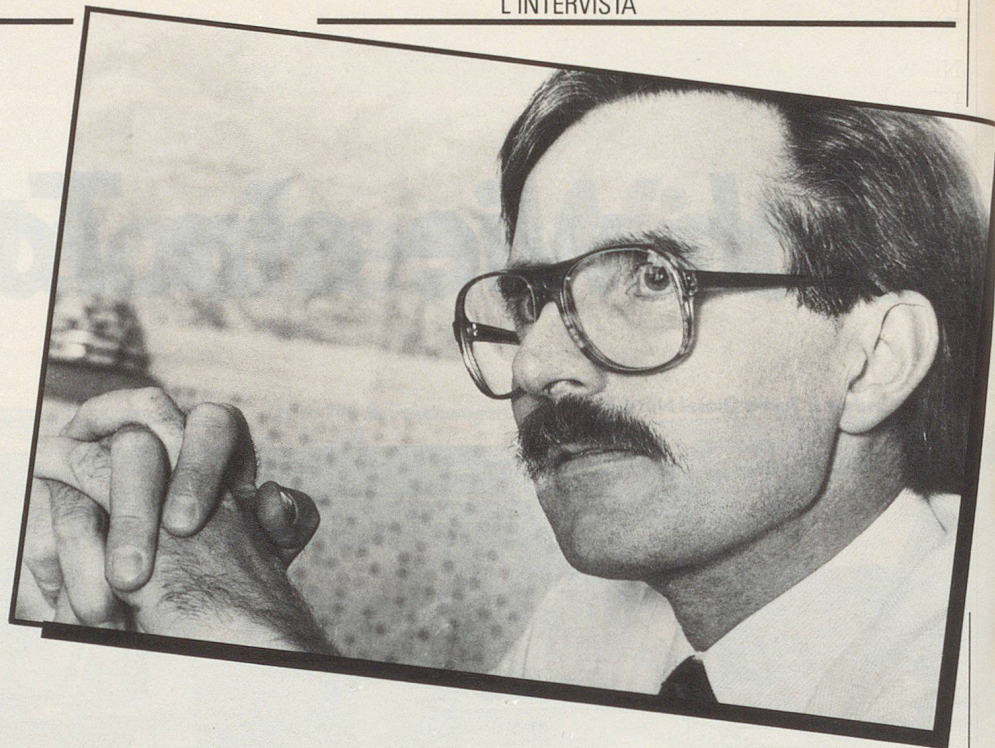
Intervista

«Sono spesso le persone scomode ad aprirci gli occhi, a strapparci dalle carraie più profonde e a guidarci quindi più celermente verso l'obiettivo.» Così dice Robert Aeberhard, sino alla fine dello scorso anno capo del Servizio informazione dell'Ufficio federale della protezione civile (UFPC). Prima che Aeberhard, dopo dodici anni d'attività in tale servizio, abbandonasse il suo posto di lavoro nell'Amministrazione federale, il redattore di *Protezione civile* Heinz W. Müller, gli ha rivolto alcune domande concernenti l'attività d'informazione del pubblico per la protezione civile, nella quale Robert Aeberhard ha senz'altro condotto opera di pioniere. Per Aeberhard che ora è capo del Servizio d'informazione dell'Ufficio svizzero per la prevenzione degli incidenti (UPI), è evidente che il lavoro di divulgazione in materia di protezione civile deve tenere debitamente conto dell'evoluzione delle realtà che ci circondano.

Robert Aeberhard

▣ *Protezione civile:* Signor Aeberhard, durante quasi dodici anni, Lei ha ricoperto la carica di capo del Servizio d'informazione dell'Ufficio federale della protezione civile. Che cosa è mutato nell'informazione sulla protezione civile per rapporto al passato?

Robert Aeberhard: Se guardiamo un po' oltre le mura della protezione civile, rileviamo senza difficoltà che il mondo e la società sono profondamente mutati in tutte le loro diverse strutture e che tale processo di modificazione tuttora continua. Soprattutto nel settore dell'informazione, ci troviamo attualmente in una fase di sovvertimento: l'offerta d'informazione ha assunto proporzioni gigantesche. Molti cittadini son già ora in grado di ricevere a domicilio cinquanta e oltre programmi, rispettivamente stazioni radio e televisione. Siffatta offerta d'informazione non può più essere digerita dal singolo; la quantità d'informazione quasi ci schiaccia. È evidente che gli emittenti devono lottare per affermarsi. Questa lotta per assicurarsi gli uditori, rispettivamente gli spettatori assume forme spesso grottesche. Tutti i mezzi sembrano buoni ai produttori d'informazione per accaparrarsi nuovi consumatori d'informazione. Prodotti di questa situazione sono qua e là la ricerca ad ogni costo di effetti e sensazioni a buon mercato. Questo che vado dicendo per i media elettronici vale, in misura analoga, anche per i media scritti. L'informazione della protezione civile non ha certo facilità ad affermarsi in una simile temperie. Comunicazioni uf-



ficiali di tono asciutto non sono neppure prese in considerazione dai media e, caso mai lo siano, non incontrano l'interesse dei consumatori. Lettori, ascoltatori e spettatori sono ormai viziati. Non è possibile risvegliare l'interesse delle persone con notizie noiose.

Occorre inoltre rilevare che oggi, in misura sempre crescente, il consumatore d'informazioni e il cittadino assumono nei confronti delle informazioni ufficiali un atteggiamento molto più critico di quanto non fosse il caso dieci e più anni or sono.

▣ L'Ufficio federale della protezione civile (UFPC) ha dato mandato, lo scorso anno, di procedere a uno studio sulle possibilità di migliorare l'informazione e la motivazione della popolazione svizzera nel settore della protezione civile. L'Unione svizzera per la protezione civile (USPC), d'altro canto, ha lanciato, la primavera scorsa, una campagna d'inserzioni con l'intento di conferire maggior lustro all'immagine della protezione civile. Quale è la ragione di tanta «agitazione»? E per quale ragione, nonostante gli sforzi immani dell'UFPC, dell'USPC e di altri enti che lottano sul fronte della protezione civile, quest'ultima ancora trova tante difficoltà nell'affermarsi?

Indagini del genere sono necessarie. Mi sembra importante che i responsabili abbiano a riconsiderare a intervalli i loro settori, a intercalare qualche pausa, a ripensare le concezioni e, ove necessario, a imprimere una nuova marcia, poichè – mi riferisco a quanto detto più sopra – viviamo in un mondo in continua evoluzione. Senza flessibilità e senza un costante ripensamento dei metodi e degli obiettivi non possiamo realizzare progressi. Questa analisi dello stato attuale non deve essere definita come «agitazione», è bensì un modo di procedere normale e necessario. Se gli sforzi in materia d'informazione nel campo della protezione civile non portano sempre frutti (quali sforzi portano sempre frutti?), la ragione è da ricercare nelle circostanze alle quali si è accennato sopra. Si aggiunga poi che il cittadino, oggi astretto a un ritmo di vita stressante, preferisce nel tempo libero occuparsi di temi che gli portino svago, distensione o emozioni piuttosto di quelli che gli pongono nuovi problemi. In merito a tale questione sarebbe possibile scrivere una lunga relazione che potrebbe avere questo titolo: «Possibilità e limiti dell'opera d'informazione del pubblico sulla protezione civile, con particolare considerazione dell'accoglienza da parte dell'opinione pubblica e di speciali gruppi interessati dalla materia...»

▣ Ella ha pure grande esperienza nei rapporti con i mass media. Questi, negli ultimi tempi, si esprimono spesso in maniera assai critica, qualche volta addirittura sprezzante sul problema obiezione di coscienza e sulle visioni d'orrore nucleare. La disturba (rispettivamente La disturbava) questo fatto?

Nì! No, perchè il nostro Stato di diritto, retto da leggi democratiche, conosce la libertà di stampa e d'opinione, poichè nel nostro Stato pluralista dobbiamo poter contare su molti osservatori, pensatori, scrittori, cittadini critici, ecc., poichè la critica è necessaria e di regola è utile alla causa, perchè apprezzo molto la molteplicità dei pareri e una grande varietà di mass media, che io preferisco di gran lunga all'unanimità d'opinioni, e per altri motivi ancora.

Anche critici e/o partner scomodi ci portano più vicini alla realizzazione dei nostri obiettivi.

E proprio spesso sono gli «scomodi» ad aprirci gli occhi, a strapparci dalle vie già percorse verso nuovi orizzonti e a portarci più celermente allo scopo. Si – sempre quando – per agganciarci al «nì» detto sopra – sono in giuoco la disonestà, l'egoismo, il profitto, il fanatismo o l'ignoranza della materia.

■ Come già rilevato all'inizio, in materia d'informazione dell'opinione pubblica non è oggi più possibile operare nello stesso modo come 20 anni or sono. Che cosa significa questo per la protezione civile?

L'informazione dell'opinione pubblica sulla protezione civile deve adattarsi ai mutamenti della società o almeno tenere conto in maniera adeguata di tali mutamenti. Quello che ieri e oggi era ed è giusto, già domani potrà non più essere promessa di successo. I prodotti dell'informazione devono raggiungere gli interessati, vale a dire che devono essere elaborati in conformità del media che serve da veicolo e devono essere venduti in modo tale da riuscire appetibili per il cliente. Per ciò fare, la flessibilità è necessaria quanto il coraggio di ricorrere a metodi e misure non convenzionali, non ortodosse. Inoltre ritengo importante che gli ambienti dell'«establishment» abbiano a tenere maggiore conto delle critiche sincere e positive, che ascoltino le persone critiche, che abbiano a separare il grano dal loglio per poi seminare i grani buoni e farli fiorire e fruttificare.

■ Il 19 novembre, cantoni e rappresentanti di diverse organizzazioni della protezione civile furono invitati a Berna. Unico tema dibattuto: «Unité de doctrine» nel campo dell'informazione. Vuol forse dire che gli uffici cantonali della protezione civile ed eventualmente l'USPC sono sotto la tutela della Confederazione?

No, in nessun caso! Federalismo e pluralismo devono continuare ad affermarsi e a funzionare. Non si tratta di fissare un'«unité de doctrine», bensì soltanto della scelta di un tema cardine annuale dell'informazione sulla protezione civile che abbia portata unitaria e sia valido per la Svizzera intera. Come poi la notizia (l'informazione) abbia a raggiungere il destinatario, in quale forma e con quali metodi e canali, dovranno decidere quanti sono responsabili dell'approntamento dell'informazione negli uffici cantonali della protezione civile e nell'Unione per la protezione civile con le sue molteplici ramificazioni, rispettivamente suborganizzazioni.

Si tratta quindi di fornire un'informazione della migliore qualità, che abbia maggiori possibilità di successo. Occorre raggiungere il cittadino più da presso.

Iresponsabili cantonali, regionali e/o comunali dell'informazione possono avvicinarsi con maggiore successo ai cittadini che non lo possa fare la Berna ufficiale.

Anche qui, come altrove: invece di un'alimentazione unitaria da Berna, una paletta multicolore! Invece del ricorso al tedesco federale e ufficiale di Berna, cercare di interessare il cittadino parlandogli la sua lingua.

■ Lo scorso anno sono state respinte in Svizzera, a grande maggioranza, tre importanti progetti in relazione a centri della protezione civile. Mi riferisco ai progetti della città di Zurigo e a quelli dei due semicantoni di Basilea. Quale è la ragione di queste disfatte? Siamo forse partiti con una tattica d'informazione errata?

I tre progetti erano due cantonali e uno comunale. La Confederazione li aveva esaminati ed assicurato le relative sovvenzioni. L'intero modo di procedere non era definito dalla Confederazione, rispettivamente dall'UFPC. Per tale motivo, non intendo prendere posizione in merito alle singole campagne d'informazione.

Un'indicazione d'ordine generale, tuttavia: sono convinto che il sovrano, respingendo i progetti non sia contro la protezione civile in quanto tale, bensì piuttosto contro il progetto stesso, la sua estensione, l'assetto e la presentazione, la scelta dell'ubicazione e il costo. Il cittadino, oggi, è molto critico nei confronti dei progetti edilizi pubblici e

ugualmente in modo critico valuta la scelta dell'ubicazione del progetto.

■ Nei quasi dodici anni di attività per l'UFPC Lei ha avuto modo di conoscere molti aspetti positivi, ma anche negativi. Quali furono, nell'ottica del capo dell'informazione in partenza, i più importanti avvenimenti positivi, rispettivamente quelli negativi?

Valuto positivamente, senza riserve, l'enorme lavoro d'impianto e perfezionamento prestato dai molti responsabili della protezione civile a ogni livello. Nei trascorsi dodici anni circa, la protezione civile, appoggiandosi a una concezione chiara quanto moderna, ha operato in tutti i settori producendo meraviglie. Nel proprio paese, queste prestazioni furono e sono sempre onorate con buone note, così ad esempio da parte delle Camere federali nel rapporto intermedio sulla protezione civile, nel rapporto della commissione del Consiglio nazionale oppure ancora in Parlamento in occasione dei dibattiti e del licenziamento dei disegni di legge. Buone sono pure le note che gli osservatori stranieri rilasciano alla protezione civile del nostro paese.

Nel settore delle relazioni umane rilevo tra le esperienze positive il gioco del dare e ricevere che fu in parte addirittura cordiale, i miei contatti con i numerosi responsabili della protezione civile sparsi nell'intero paese.

Tra le esperienze e gli avvenimenti negativi conto il fatto che si incontrano a tratti persone – fortunatamente in misura sempre minore – che respingono conseguentemente l'idea del servizio prestato a favore della protezione civile.

Mi duole dover rilevare che ci sia ancora qualcuno che possa negare la propria cooperazione nell'ambito di un'organizzazione umanitaria, laddove esseri umani proteggono altri esseri umani, persone aiutano altre persone.

■ Lei è stato il più importante anello di collegamento tra l'UFPC e l'USPC e si è sempre adoperato a favore dell'USPC. Nel corso di questi anni Lei ha avuto modo di conoscere l'Unione, i suoi punti forti e quelli deboli. Ci può Lei forse dare qualche consiglio sul come continuare la nostra strada?

La grande forza dell'Unione è costituita dal fatto che sia fortemente rappresentata in tutta la Svizzera. Il lato debole risiede nel peso politico, oggi troppo poco rilevante, dell'Unione.

Non fu sempre così. La generazione dei suoi fondatori comprendeva molte personalità politiche di tutti gli ambienti: vi erano ex consiglieri federali, consiglieri nazionali e degli Stati, attivi o che tali erano stati, personalità delle autorità esecutive e legislative cantonali e comunali.

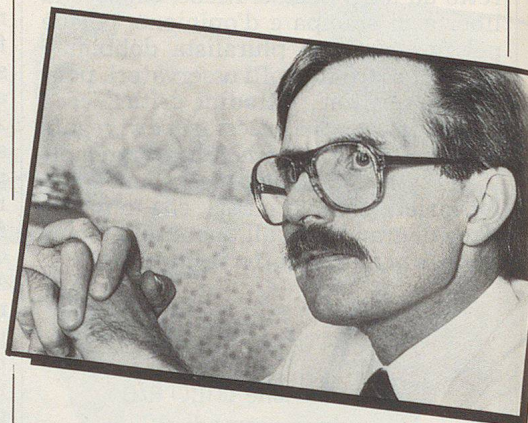
Oggi, il numero delle persone politiche attive e impegnate è troppo ridotto e mancano nei corridoi dei nostri Parlamenti anche i sostenitori certi della protezione civile.

La Sua partenza dall'UFPC ha avuto l'effetto di una bomba negli ambienti della protezione civile. Non è in effetti cosa di tutti i giorni che un funzionario abbia a lasciare il servizio della Confederazione dopo dieci anni di lavoro. Si può sapere perchè Lei se ne va?

Per motivi personali: Ricercò il cambiamento d'ambiente, un nuovo «entourage», un nuovo tema di lavoro, ricercò il confronto con nuovi problemi.

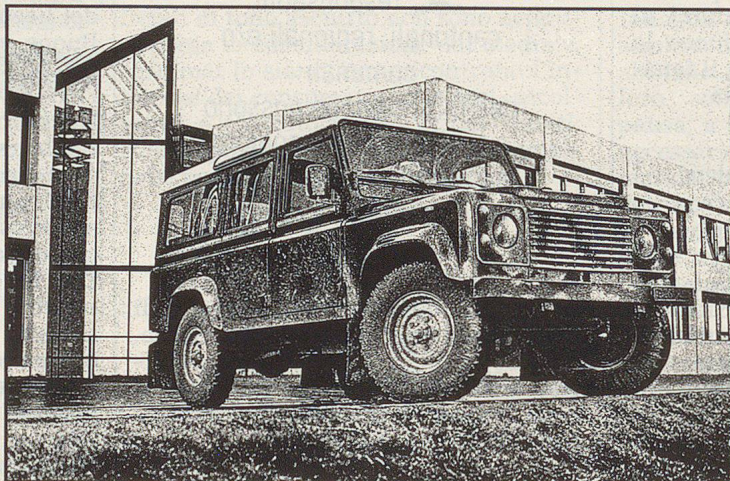
L'attività d'informazione continua anche senza il signor Robert Aeberhard. Quali le Sue considerazioni in proposito?

Ogni persona è sostituibile. Una nuova scopa scoperà probabilmente meglio di quanto facesse la vecchia. I partenti non dovrebbero mai dare consigli; eppure: l'informazione, rispettivamente l'opera d'informazione dell'opinione pubblica costituisce un compito affascinante. Essa diviene poi una magnifica esperienza nel caso sia possibile lavorare per l'attuazione di un preciso scopo, quando gli obiettivi siano chiari per tutti, le connessioni evidenti, gli intenti ben tracciati, l'intera politica lampante.



Intervista: Heinz W. Müller

Land Rover, der Echte. Jenseits aller Modetrends.



Tobler & Tobler AG ASW, Dornikon

Das berühmte-berühmte Allrad-Arbeitstier hat eine sagenhafte Metamorphose hinter sich. In seiner rauen Schale hat noch nie ein weicher Kern gesteckt. Den neuen Innereien verdankt er allerdings einen sagenhaften Komfort. Sonst ist er der Alte geblieben. Steht voll und ganz zu seinem Charakter.

Motoren

Zur Wahl stehen 2 Benziner mit einer Schwäche für Bleifrei. Für hohe Ansprüche empfiehlt sich das 3,5-l-V8-Leichtmetall-Triebwerk. Für hohe Wirtschaftlichkeit garantiert das neue 2,5-l-4-Zylinder-Aggregat.

Permanenter Allradantrieb

Aus der hervorragenden Strassenlage und der verbesserten Traktion resultiert ein

gewaltiges Plus an Sicherheit. Bei Bedarf kann das zentrale Differential gesperrt werden.

Fahrwerk

Federung über progressive Schraubenfedern und Teleskopstossdämpfer à la Range Rover. Dank Niveauregulierung bleibt das Lenkverhalten stets unabhängig von der Zuladung.

Leichtmetall-Karosserie

Die alterungsbeständige Leichtmetall-Legierung kennt keine Korrosion. Ausserdem erhöht sie die maximale Nutzlast und sorgt für einen tiefen Schwerpunkt.

Komfort

Die 4fach verstellbaren Sitze sind wahlweise mit Stoff oder Vinyl bezogen lieferbar. Die ganze Kabine ist mit schalldämmendem Material verkleidet. Resultat ist ein Geräuschpegel von nur 75 dB/A.

Ausstattung

Bequemlichkeit wird beim Land Rover gross geschrieben. Geboten werden: Servolenkung, Lenkungsämpfer, Bremsservo, Halogenscheinwerfer H4, Heckscheiben-Wisch-Wasch-Anlage, Vorbereitung für Radioeinbau, Antenne und 2 Lautsprecher und vieles mehr.

Langlebigkeit

Jeder 7. Land Rover in der Schweiz verkehrt seit mehr als 20 Jahren auf unseren Strassen. Zufall?

Noch irgendwelche Zweifel? Dann auf zur Probefahrt.



Land Rover leben länger.

Importeur: Streag AG, 5745 Safenwil, Tel. 062 67 94 11



Station 90 V8
Fr. 35 000.-



Station 110 V8
Fr. 39 600.-



HCPU 110 V8
Fr. 38 200.-*



Pick-up 90 V8
Fr. 32 050.-



Hard-Top 90 V8
Fr. 34 400.-



Hard-Top 110 V8
Fr. 37 900.-*



Soft-Top 90 V8
Fr. 32 050.-



Station 90 4 Zyl.
Fr. 32 700.-



Station 110 4 Zyl.
Fr. 37 600.-

* Bundesbeitrag Fr. 5000.-



Pick-up 90 4 Zyl.
Fr. 29 750.-



Hard-Top 90 4 Zyl.
Fr. 32 200.-



Hard-Top 110 4 Zyl.
Fr. 35 900.-*



Soft-Top 90 4 Zyl.
Fr. 29 750.-